

La giornalista veronese

L'esordio di Gaiardoni è un romanzo senza compromessi



Opera prima

A sinistra, la veronese Elena Gaiardoni, giornalista al debutto nelle vesti di autrice di un romanzo. A destra, una suggestiva immagine di fenicotteri rosa ospitati al Parco Natura Viva di Bussolengo.

La storia narra di un re che vieta ai suoi sudditi di piangere, in quanto le lacrime sono un segno di debolezza e vergogna, ma guai a dire che si tratta di un romanzo per bambini: «Al contrario, è decisamente una lettura per adulti - afferma la veronese Elena Gaiardoni, autrice de «Il pianto di Camilla» - ho utilizzato un linguaggio complesso che spesso costringe il lettore a fermarsi e leggere più volte lo stesso pensiero». È il primo volume pubblicato dalla giornalista del Giornale, ospite ieri della libreria Feltrinelli Express in stazione Porta Nuova. «Ce l'avevo nel cassetto da dieci anni - racconta - è un lavoro che rappresenta la mia sfida all'editoria». Già, perché in questo decennio le proposte di pubblicazione sono arrivate, ma erano tutte legate a un profondo lavoro di editing: «Volevano cambiassi diverse parti, ho avuto pesanti discussioni e alla fine ho preferito tenerlo per me, piuttosto che stravolgerlo. Finché non sono arrivata alle condizioni di pubblicazione che desidera-

vo». La sfida nasce da una critica verso il romanzo contemporaneo: «Io, come lettrice, mi sono fermata a Proust. Il resto lo trovo abbastanza monotono a livello di stile, per questo ho cercato di realizzare qualcosa di diverso e di mio, che si discostasse dagli altri volumi in vendita nelle librerie».

Ne nasce un romanzo «pensato per gli uomini che hanno un'idea virile del pianto» in cui lo stesso protagonista, il sovrano Porfirio, dopo aver vietato le lacrime in tutto il suo regno, si rende conto che sua figlia Camilla, che sta per nascere, verrà al mondo piangendo. Parte così una corsa verso un cambiamento delle leggi in vigore, tanto da arrivare a scrivere una nuovissima Costituzione del Pianto. «Il prossimo libro? Dopo dieci anni di attesa non è facile pensarci - conclude Gaiardoni - ma posso dire che conosco bene i difetti del mio primo romanzo e sarebbe una bella sfida riscrivere questo stesso libro, migliorandolo».

Luca Romeo

© RIPRODUZIONE RISERVATA